

Cattolici al voto si allarga il fronte contro l'astensione

Ancora appelli di intellettuali ed ex Acli
Oggi Rutelli si pronuncia sul referendum

di Wanda Marra

SI ALLARGA IL FRONTE dei Cattolici che si esprimono contro l'invito all'astensione nei referendum abrogativi della legge sulla procreazione assistita lanciato dalla Cei e avallato anche da Papa Benedetto XVI. Ieri un gruppo composto da storici della Chiesa come

Bolgiani, Erba, Rosa, filosofi come Ciancio, Galeotti, Pagano, Perone, Vercellone, storici come Mignone, Jocteau, giuristi come Balosso, Zagrebelsky e da altri docenti universitari, professionisti ed esponenti di associazioni del laicato cattolico, ha diffuso un appello invitando ad andare a esprimere il proprio voto. Chiare e decise le motivazioni: l'indicazione di non andare a votare è «poco limpida» e «contraddittoria» e l'appello della Cei in questo senso è «inopportuno», si legge nel documento. E

sempre ieri hanno resa nota la loro posizione diversa da quella della Cei alcuni «ex dirigenti e militanti delle Acli» (secondo la loro definizione), che dicendo di essere «nati» alla vita civile e sociale nell'associazione, nella quale molti di loro hanno avuto responsabilità rilevanti, in contrasto con l'indicazione della Cei fatta propria dalle Acli, hanno invitato a non astenersi dal voto al referendum sulla fe-

A 10 giorni dal voto
monta la protesta
all'interno del mondo
laico cattolico
contro i diktat di Ruini

condazione assistita. Si tratta di posizioni importanti, che assumono una valenza ancora maggiore visto che arrivano alla vigilia della posizione ufficiale di Francesco Rutelli, che lo stesso leader della Margherita ha annunciato per stamattina. Una posizione largamente prevedibile: infatti ambienti molto vicini a Rutelli - che, come si ricorderà, aveva votato a favore della legge 40 - fanno sapere che si asterrà. Come peraltro molti nel suo partito.

Molti cattolici però si regoleranno diversamente. Nelle scorse settimane contro l'astensione si erano già mobilitati i Beati Costruttori di Pace, l'agenzia di stampa cattolica Adista che aveva raccolto centinaia di firme tra le quali quelle di Don Leonardo Zega, ex direttore di *Famiglia Cristiana* e Don Gal-

«L'astensione?
Un'escamotage
umiliante, pur nelle
differenze noi andiamo
a votare»



Una biologa del Centro Mediterraneo per la fecondazione assistita di Napoli. Foto di **Ciro Fusco/Ansa**

lo, le donne delle comunità di base. Adesso a queste voci, se ne vanno ad aggiungere altre autorevoli. L'appello del gruppo composto di professori del laicato cattolico esprime forte contrarietà all'indicazione di non andare a votare, anche viste le «contraddizioni» e le «lacune» della legge 40.

Fa appello a «un sistema di valori che aveva i suoi cardini nella partecipazione alla vita della comunità e nell'autonoma assunzione di responsabilità dei laici cristiani» invece il dissenso dei dirigenti e dei militanti vicini alle Acli. «L'indicazione della Cei, fatta propria dalle Acli, di astenersi ci ha particolarmente amareggiato. Siamo stati abituati a pensare a una Chiesa e a dei laici cristiani che si battono per promuovere i propri valori in una società pluralista, senza nascondersi dietro escamotage umilianti». E concludono: «Pur avendo, nel merito dei quesiti referendari, posizioni diverse, noi andremo a votare».

WANDA MARRA

PERISCOPIO TV

La gimkana del Tg2

L'astensione dei militari italiani? È una scelta. Almeno a quel che fa intendere il Tg2 delle 13 di ieri (servizio di Daniela Calastri). Vediamo perché. In prima battuta parla Daniele Capezzone, in rappresentanza dei Radicali che stanno manifestando davanti a Palazzo Chigi per garantire il diritto di voto ai militari italiani impegnati in missioni all'estero. Capezzone fa notare che questi soldati non potranno votare per i referendum abrogativi della legge 40, insieme a un altro milione di italiani all'estero che però sono conteggiati nel quorum.

A quel punto il servizio passa la parola alla senatrice Baio della Margherita. Ci si aspetterebbe un confronto sul problema sollevato da Capezzone. E invece no. La senatrice ci spiega le ragioni dell'astensione, con argomentazioni che tirano in ballo la Costituzione e i valori del cattolicesimo democratico.

Sarà forse anche per l'incongruità del confronto in televisione che il Ministro dell'Interno Beppe Pisani si affretta ad intervenire sui telegiornali della sera per definire strumentali le polemiche sul quorum?

wanmar@libero.it

La fedelissima di Fini «Non mollo, dico Sì»

DOPO LA BUFERA scatenata all'interno di An, con 40 senatori su 47 pronti all'astensione Gianfranco Fini incassa il sostegno della fedelissima Maria Ida Germontani, vice coordinatrice dell'organizzazione del partito di Via della Scrofa. «Io - ha dichiarato la Germontani - voterò, e voterò come il presidente del partito. Tre sì pesanti, quindi, e la considerazione che «Ci troviamo alla vigilia di una consultazione referendaria per la quale conta il voto popolare come libera espressione della pubblica opinione, senza schemi preconcepi e senza indicazioni politicamente vincolanti». Le parole della Germontani sono il seguito di quanto affermato nei giorni scorsi, quando la vice coordinatrice di An aveva rifiutato l'invito del presidente del Senato Marcello Pera a disertare le urne invocando l'opportunità di migliorare la legge 40. Parole che avevano chiamato i vertici di Alleanza nazionale alla conta, con l'affermazione di forza di Riccardo Pedrizzini sui deputati per l'astensione.

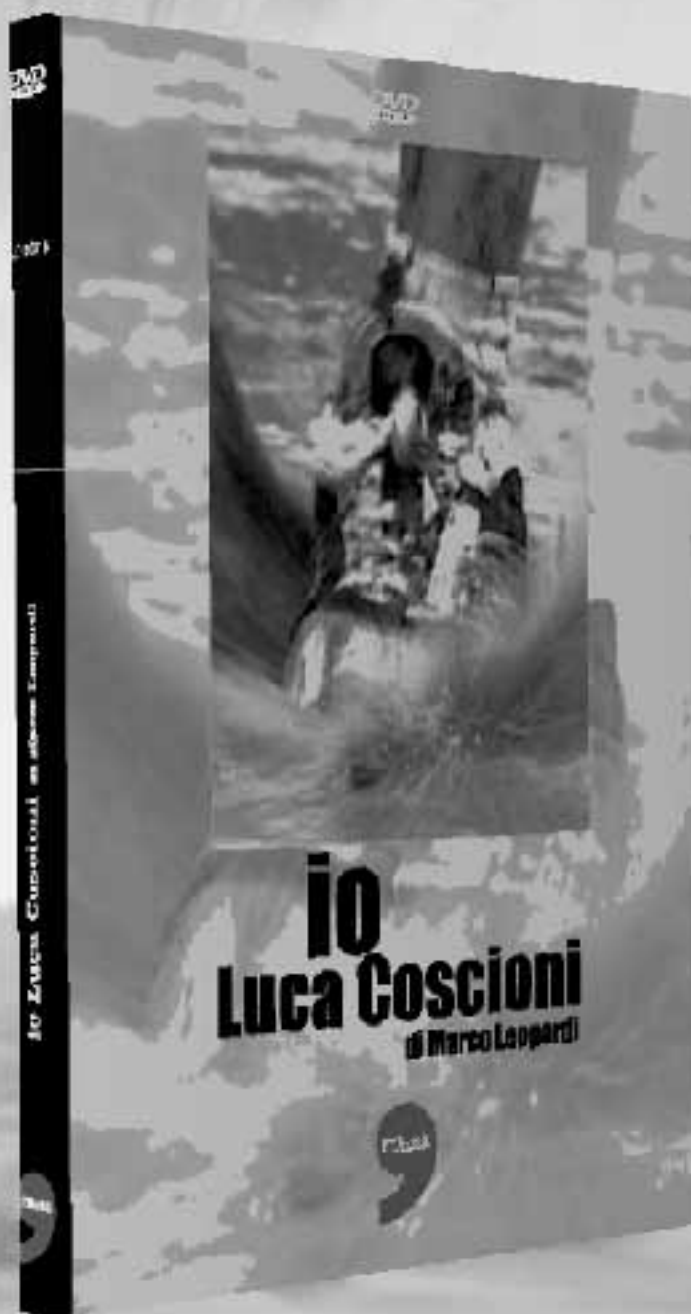
Germontani però rilancia: «Da sempre le lungimiranti prese di posizione di Fini non sono state immediatamente capite dalle gerarchie che, prima si sono arroccate e poi, però, sono andate al rimorchio». Se la vice coordinatrice di An è fiduciosa che la sua posizione interpreti le idee dell'elettorado del partito, appaiono comunque dubbie le dichiarazioni di «serenità» all'interno del partito di cui si fa portatrice. «Il referendum - ha dichiarato Adolfo Urso - è promosso da una esigua minoranza di cittadini che sottopongono alla stragrande maggioranza l'abrogazione di una legge approvata dal Parlamento».

io Luca Coscioni

di Marco Leopardi

Le tematiche scottanti della libertà di ricerca nelle riflessioni di Luca sull'etica, la religione, la speranza, il senso della propria vita.

il DVD in edicola
con l'Unità
dal 7 giugno
a 9,90 euro in più



“Pensavo che il maratoneta che non può più correre la maratona mi avesse abbandonato, invece è ancora in me, è me”
Luca Coscioni

parte del ricavato delle vendite
sarà devoluto all'associazione
Luca Coscioni



l'Unità